PARROCCHIA SS. GIACOMO – FILIPPO
via Marconi, 12
23023 Chiesa in Valmalenco (So)
www.parrocchia-chiesavalmalenco.so.it
parr.chiesa@tiscali.it

NATALE DEL SIGNORE 2011

VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA: OGGI E' NATO PER VOI UN SALVATORE
Letture: cfr. citazioni varie e specialmente Lc. 2, 1 - 20

Che contrasto nei racconti della nascita del Signore Gesù!
Si parte da Cesare Ottaviano Augusto, l'imperatore romano, uno degli uomini più potenti del tempo alludendo anche al censimento ordinato da lui per avere dai sudditi soldi e uomini per l'esercito!
Anche noi italiani siamo stati contati in questi mesi; escluso il motivo militare, l'altro è valido anche per noi che pure non vogliamo essere sudditi ma cittadini!
Si passa poi a Quirinio, rappresentante dell'imperatore in Medio Oriente e governatore della Siria.
Il Vangelo di Matteo aggiunge: " Nato Gesù a Betlemme di Giudea al tempo del re Erode" (Mt. 2,1); e anche: " Erode, riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo" (Mt. 2,4).
Così l'elenco delle personalità del tempo si allunga.
E' questo un particolare non secondario, per indicare che Gesù nasce in un luogo preciso; in un tempo preciso; con testimoni autorevoli precisi.
Il Cristianesimo quindi non è fondato su un mito, ma sulla storia ed evidenzia la venuta di Dio sulla terra, così che le vicende degli uomini diventano " Storia della Salvezza".
Ma che contrasto appunto! Dopo l'accenno e solo un accenno ai potenti, il racconto di Luca parla subito e ampiamente dei pastori.
Essi vegliavano di notte all'aperto a guardia del loro gregge a circa 3 kilometri dal villaggio di Betlemme. Se vegliavano, vuol dire che anche allora c'erano i ladri di pecore a due gambe e a 4 zampe!
Ebbene; a loro per primi viene recato l'annuncio gioioso: " Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore".
Il contrato si fa ancora più evidente se conosciamo i pregiudizi che c'erano a quel tempo nei confronti dei pastori.
Erano insultati " Ignorante popolo della terra" perché incapaci di comprendere le Sacre Scritture; a loro viene data per primi la lieta notizia (Vangelo) che gli Ebrei attendevano da generazioni.
Erano considerati indegni di andare al tempio, perché sempre a contatto con gli animali e non certo nella possibilità di continuare a lavarsi come la tradizione imponeva; essi per primi visitano la prima chiesa cristiana, più splendente di una cattedrale anche se è una grotta diventata stalla perché nella mangiatoia sta il Cristo Signore.
Essi poi sentono cantare da un coro angelico polifonico: " Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Dio ama". Lo sentono cantare per primi e per di più, a differenza di come cantiamo noi, con le parole giuste!
Erano giudicati poco attendibili nei tribunali perché spesso accusati di essere menzogneri; diventano i primi testimoni del Figlio di Maria.
Stupendi stii pastori; come Abele il primo pastore della storia; come Davide che da ragazzo custodiva un gregge di pecore.

Paradosso di un Dio che si fa bambino e appena nato è circondato da Maria, Giuseppe e da umili pastori dagli abiti intrisi dell'odore del bestiame.
Ma c'è un altro paradosso che vorrei evidenziare.
Nei nostri presepi, i pastori vengono raffigurati nell'atto di portare dei doni a Gesù.
Sarà stato anche così; i pastori nella loro semplicità sono generosi e accoglienti.
Il vangelo però non dice questo.
Dice solo che ricevuto l'annuncio dell'angelo, i pastori si sono esortati a vicenda:" Andiamo dunque fino a Betlemme e vediamo questo avvenimento"; e continua narrando: " Andarono senza indugio e trovarono Maria, Giuseppe e il bambino adagiato nella mangiatoia".
Questo è il loro vero regalo (re-galo = dono al re) da portare al re bambino.
Altro che agnelli, vestiti, attrezzi, cibarie varie! Stando ai nostri presepi, Giuseppe avrebbe dovuto diventare da falegname, venditore ambulate di mercanzie varie!
Il vero regalo dato a Gesù è la loro fede, la loro disponibilità, la corsa alla grotta.
Cantiamo giustamente: " En grege relicto, humiles ad cunas vocati pastores adproperant".
Ma non è ancora finita. " Dopo aver visto il bambino, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro". Diventano missionari e anche loro incominciano a lodare Dio e a cantare. E' la prima pastorale della storia cristiana. Le altre, sono imitazione e continuazione di quelle dei poveri, discriminati, criticati pastori!
Che contrasto vero? Forse non ci abbiamo mai pensato, ma il vangelo dice proprio così.
I pastori fanno a Gesù il regalo di andare da lui; Gesù fa loro il regalo di volerli per primi accanto a sé. Insomma, non cose ma sentimenti, amore, disponibilità, accoglienza reciproca.
Quel bambino diventato uomo, ricordando il luogo della sua nascita e i suoi primi visitatori avrebbe detto: " Io sono il buon pastore" (Gv. 10,11); ugualmente Giovanni avrebbe indicato Gesù: " Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo" (Gv. 1,29).
Tutto è collegato.
Sull'esempio di Gesù, quanti pastori hanno cercato pecorelle smarrite e curate le fedeli; a volte fino al martirio come Nicolò Rusca (1563 – 1618), arciprete di Sondrio e della Valmalenco, riconosciuto ufficialmente beato l'altro giorno dal Papa.
Cosa insegnano a noi i pastori di Betlemme?
Innanzitutto a vincere ogni pregiudizio; ognuno ha i suoi e rivolto a questa o a quella categoria di persone. Uno sguardo limpido, ti fa vedere l'altro in una luce più positiva.
Ci insegnano poi che Gesù presente nella Chiesa oggi, prima che di cose, strutture, iniziative che pure ci vogliono, vuole presenza, collaborazione, ricerca, preghiera, adorazione.
(cfr. anche la riproduzione della Natività di Bartolomè Esteban Murillo- anno 1650/55- come paliotto dell'altare).
La stessa cosa vale per i Gruppi e le Associazioni di volontariato del nostro paese che anche quest'anno sono presenti alla celebrazione della S. Messa della notte. Certo, occorre anche che agiscano, altrimenti il loro sarebbe solo il volontariato delle chiacchiere. Sanno bene però che prima dell'azione, ci vuole il sentimento, la sensibilità, la conoscenza dei bisogni, lo studio dei problemi, il confronto reciproco.
A tutti infine, i semplici pastori ,insegnano a inginocchiarci davanti al Dio Bambino presente ancora nell'Eucaristia che fa delle nostre chiese una nuova Betlemme = casa del pane.
Allora sì che possiamo rendere vere, attuali, rivolte a ciascuno di noi il messaggio dell'angelo ai pastori: " Oggi a Chiesa in Valmalenco è nato il Salvatore".

don Alfonso